

1930, n. 269, portante autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori, impianti ed espropriazioni in dipendenza dei Patti Lateranensi.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 561-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 269, portante autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori, impianti ed espropriazioni in dipendenza dei Patti Lateranensi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Caccese.

CACCESI. Onorevoli camerati, prima di passare all'esame particolare di alcune questioni interessanti il bilancio dei lavori pubblici, credo opportuno, per un giusto orientamento, dare uno sguardo generale alla complessa e vasta attività di questo Ministero. Tale sguardo generale permetterà anche di riconoscere le linee maestre della politica dei lavori pubblici, linee tracciate e seguite dal Governo fascista con chiara visione dei reali bisogni del Paese e con sicuro intuito dell'essenziale importanza di alcuni problemi, alla cui risoluzione sono connessi il progresso sociale e lo sviluppo economico di alcune zone, specie della Italia meridionale ed insulare, fino a pochi anni or sono lasciate in completo e mortificante abbandono. Ed è stato un merito del Governo fascista di

aver seguito questa politica, come ho detto, con chiara visione dei bisogni del Paese, prescindendo da ogni piccola questione locale e guardando solo agli interessi generali.

Si dice che ora forse siamo ad una svolta nella politica dei lavori pubblici. Vedremo in seguito; in ogni modo è forse opportuno guardare più indietro per meglio valutare la situazione odierna.

Nel sessantennio avanti all'avvento del Fascismo, i Governi precedenti avevano speso per opere pubbliche di ogni specie circa ventitrè miliardi, cioè poco meno di mezzo miliardo all'anno: cifra indubbiamente cospicua, specie se si rapporta ai tempi e al valore di allora della moneta. Bisogna però aggiungere subito che i benefici ricavati non furono proporzionati alla entità dello sforzo sopportato, appunto perchè mancò un indirizzo organico nella politica dei lavori pubblici.

Furono costruite — ormai è noto — delle ferrovie là dove non ve ne era assoluto bisogno; furono costruite strade che poi furono abbandonate — come ben diceva ieri il camerata Sansanelli — perchè quei tronchi stradali, non collegati al resto della rete stradale, a nulla servivano; ed è noto anche che parecchi di quei tronchi stradali, specie nella regione Calabria e Basilica, oggi sono stati dissotterrati e rimessi in efficienza con altre spese, perchè quei tronchi stradali, non più avulsi ma opportunamente collegati al resto della rete stradale non sono più improduttivi ed inerti ed il traffico può in essi circolare senza soluzione di continuità.

Quali sono i punti fondamentali della politica dei lavori pubblici? Essenzialmente due: l'istituzione dei Provveditorati per le opere pubbliche nell'Italia meridionale ed insulare e la creazione dell'Azienda autonoma stradale della strada. Non parlo della bonifica integrale, passata oggi di competenza del Ministero dell'agricoltura.

Soffermiamoci brevemente sui Provveditorati. Indubbiamente tra le varie riforme studiate ed attuate per decentrare le attribuzioni ed i poteri statali in materia di opere pubbliche, quella dei Provveditorati è la più completa e la più organica non solo per l'indirizzo generale al quale si ispira, ma soprattutto perchè il nuovo organo aderisce strettamente ai bisogni ed alle esigenze particolari delle regioni per cui è stato creato.

Ora è stato domandato: sono tuttora necessari i Provveditorati, soprattutto in relazione agli stanziamenti odierni del bilancio dei lavori pubblici? È una domanda che